

La rivista del
**Club
Alpino
Italiano**

Luglio
Agosto
1999



Alpinismo
Mesolcina e Spluga
Escursionismo
Alpi Carniche e Giulie
Spedizioni
Sull'isola di Baffin

**ANNO 120
VOLUME CXVIII
1999 LUGLIO-AGOSTO**
Direttore Responsabile: Teresio Valsesia
Direttore Editoriale:
Italo Zandonella Callegher
Assistente alla direzione: Oscar Tamari
Redattore e Art Director:
Alessandro Giorgetta
Impaginazione: Alessandro Giorgetta
In Redazione: Giulia Martini
(operatore di amministrazione)
Tel. 02/205723216.

C.A.I. - Sede Sociale: 10131 Torino,
Monte dei Cappuccini. Sede Legale -
20124 Milano, Via E. Petrella, 19 - Cas.
post. 17106 - Tel. 02/205723.1 (ric.
aut.) Fax 02/205723.201.

CAI su Internet: www.cai.it
Telegr. CENTRALCAI MILANO C/c post.
15200207 intestato a C.A.I. Club Alpino
Italiano, Servizio Tesoreria - Via E. Petrella,
19 - 20124 Milano.

Abbonamenti a la Rivista del Club Alpino
Italiano - Lo Scarpono: 12 fascicoli del
notiziario mensile e 6 del bimestrale
illustrato: soci familiari: L. 20.000;
soci giovani: L. 10.000;
sezioni, sottosezioni e rifugi:
L. 20.000; non soci Italia: L. 65.000; non
soci estero, comprese spese postali:
L. 100.000. Fascicoli sciolti, comprese
spese postali:

bimestrale + mensile (mesi pari): soci
L. 10.000, non soci L. 15.000; mensile
(mesi dispari): soci L. 3.500, non soci
L. 6.000. Per fascicoli arretrati dal 1882 al
1978: Studio Bibliografico San Mamolo di
Pierpaolo Bergonzoni & C. s.n.c., Via San
Mamolo 161/2°, 40136 Bologna,
Telefono 051/58.19.82

Segnalazioni di mancato ricevimento vanno
indirizzate alla propria Sezione.

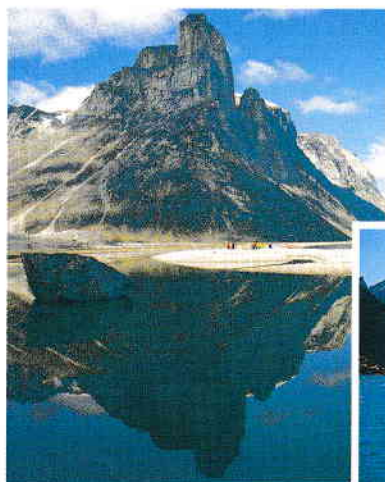
Indirizzare tutta la corrispondenza
e il materiale a: Club Alpino Italiano Ufficio
Redazione - via E. Petrella, 19 - 20124
Milano. Originali e illustrazioni pervenuti di
regola non si restituiscono. Le diapositive
verranno restituite, se richieste. È vietata la
riproduzione anche parziale di testi,
fotografie, schizzi, figure, disegni senza
esplicita autorizzazione dell'Editore.

Servizio Pubblicità GNP sas. sede:
Via Udine, 21/a 31015 Conegliano, Tv
pubblicità istituzionale:

Tel. 011/9961533 Fax 011/9916208
servizi turistici:

Tel. 0438/31310 - Fax 0438/428707
e-mail: gnp@telenia.it

Stampa: Grafica Editoriale S.p.A. Bologna
Carta: bimestrale: 90 gr/mq patinata
senza legno; mensile: 60 gr/mq riciclata.
Sped. in abbon. post. - 45% art. 2 comma
20/b legge 662/96 - Filiale di Milano
Registrazione del Tribunale di Milano n.
184 del 2.7.1948 - Iscrizione al Registro
Nazionale della Stampa con il n. 01188,
vol. 12, foglio 697 in data 10.5.1984.
Tiratura: 189839 copie.



Copertina
**TORRE DEL NUKUKLOROLU
NELL'ISOLA DI BAFFIN**
Foto di Manrico Dell'Agnola



Editoriale

**LINEE PROGRAMMATICHE
DEL CLUB ALPINO**
Gabriele Bianchi

1

Lettere alla rivista

8

Il punto

LE FINALITÀ DEL CAI
Spiro Dalla Xydis

12

Sotto la lente

**EVEREST 1924
MALLORY E IRVINE**
Roberto Mantovani

16

Anniversari

130 ANNI DELLA CIMA GRANDE
Glauro Granatelli

19

Personaggi

PAUL GROHMANN
Italo Zandonella Callegher

22

Escursionismo

NELLE CARNICHE E GIULIE
Roberto Mazzilis
Laura Dalla Marta

28

ALPI APUANE

Marco Marando

39

IN VAL MAIRA

Oreste Pol

44

Alpinismo

MESOLCINA E SPLUGA
Alessandro Gogna

34

Arrampicata

GUGLIE E PARETI DI MONTSERRAT
Alberto Rampini
Silvia Mazzani

49

Spedizioni

ISOLA DI BAFFIN
Manrico Dell'Agnola
Antonella Giacomini

54

Cinema

IL 47° FESTIVAL DI TRENTO
Giovanni Padovani

61



Terre alte

LA LINEA GOTICA
Corrado Bernardini
Paolo Zanetti

65

Libri di montagna

66

Fotostoriche

a cura di Aldo Audisio

70

Segnalibro

a cura di Giuseppe Garimoldi

71

Va sentiero

LA VIA DEI SANTUARI

72

Ambiente

UN PARCO REGIONALE DEI CALANCHI
Michele Forte

74

Materiali & tecniche

CORDE E LUCE SOLARE
Gigi Signoretti

76

Arrampicata

a cura di Luisa Iovane
e Heinz Mariacher

86

Politiche ambientali

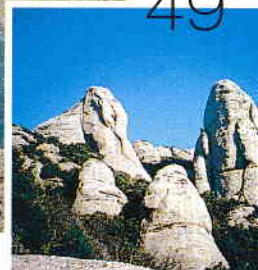
**LA CONVENZIONE DELLE ALPI
AL TRAGUARDO**

Corrado Maria Daclon

88

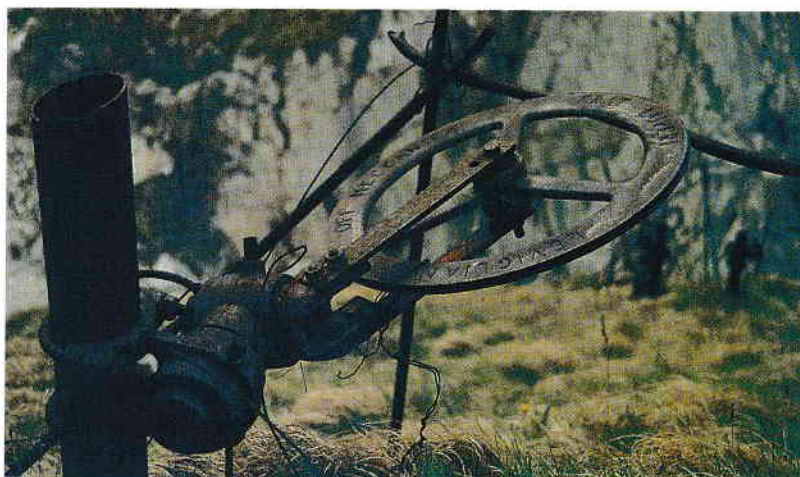
TCl Informa

90



di
Marco
Marando

le montagne **Alpi** tormentate **Apuane**



Imponenti e slanciate le Alpi Apuane si elevano a ridosso della fertile piana costiera; una catena di montagne dall'aspetto così severo da meritare l'appellativo di "Alpi", in contrapposizione al più dolce e arrotondato profilo dei vicini Appennini. Dei due versanti quello marittimo è nettamente più inciso, reso ancor più aspro dalla millenaria opera di smantellamento delle pareti marmifere da parte dell'uomo, che da questi rilievi trae la più rilevante fonte di guadagno per un'economia, quella delle valli apuane, sostanzialmente povera, dove le pratiche agro-pastorali hanno il carattere di sussistenza e dove il turismo solo in tempi recenti ha iniziato a raccogliere i frutti di una "semina" tardiva e sporadica. L'economia della popolazione apuana è quindi strettamente legata all'estrazione e alla lavorazione del marmo, attività che si è sempre lasciata alle spalle i segni eloquenti della propria ingombrante presenza: macchinari ormai irrecuperabili traditi prima ancora dall'uomo che dallo scorrere inesorabile del tempo, fiancate lacerate da secoli di escavazione e melanconicamente abbandonate all'incuria, e poi le vie di lizza, apposite stradicciole fortemente inclinate lungo le quali veniva fatto scivolare il carico di marmo adagiato su una specie di slitta (la lizza), ma, soprattutto, colate di marmo, discariche degli scarti della lavorazione - i ravaneti - che sembrano luccicare come neve al sole anche in estate, ingannando spesso i turisti, convinti di aver visto nevi perenni (la vicinanza al mare e la modesta altitudine del rilievo apuano rendono questa fantasiosa eventualità matematicamente irrealizzabile).



Un territorio, quello delle Alpi Apuane, ancora conteso fra i certi privilegi di ieri, rappresentati soprattutto dall'industria estrattiva, con i suoi preziosi ma altamente rischiosi posti di lavoro, e le incerte promesse di oggi, gravitanti attorno alla concreta realizzazione del Parco Naturale, con le sue nuove figure professionali, per il momento ancora sulla carta. Non si tratta di auspicare l'insensata prevalenza dell'una o dell'altra tendenza, ma solo pervenire ad un equilibrio fra le diverse valenze di cui l'area dispone, come dimostrano, sia pure in un quadro di minor contrasto ambientale, altre delicate esperienze di coabitazione (Parco Naturale Adamello-Brenta, Parco Naturale della Maremma). Anche ad un'occhiata superficiale non sfugge il "tormento interiore" di questa catena montuosa, nelle cui trame architettoniche si nascondono spesso tesori di inestimabile valore; si pensi a tutto quel complesso di grotte e abissi (sono così chiamate le cavità che si spingono nelle viscere della terra con un andamento quasi verticale), caratterizzato da un ventaglio incredibile di ramificazioni, che nel Monte Corchia supera addirittura i 50 Km!.

Se il sottosuolo ammalia lo studioso con i suoi misteri nascosti ed alla portata di pochi, il verde che avvolge il massiccio, così variegato a seconda del versante o dell'altitudine, regala intense sensazioni di benessere alla portata di tutti. La riscoperta del cammino, come cura anti-stress, è una conquista dei tempi moderni: solamente ripercorrere con fatica alcune mulattiere, che un tempo non lontano costituivano, per gli abitanti dei poveri paesi dell'Alta Versilia e della Garfagnana, l'unica via di comunicazione, ci può aiutare a riappropriarci, anche se solo per poche ore, di una dimensione del tempo più a misura d'uomo.

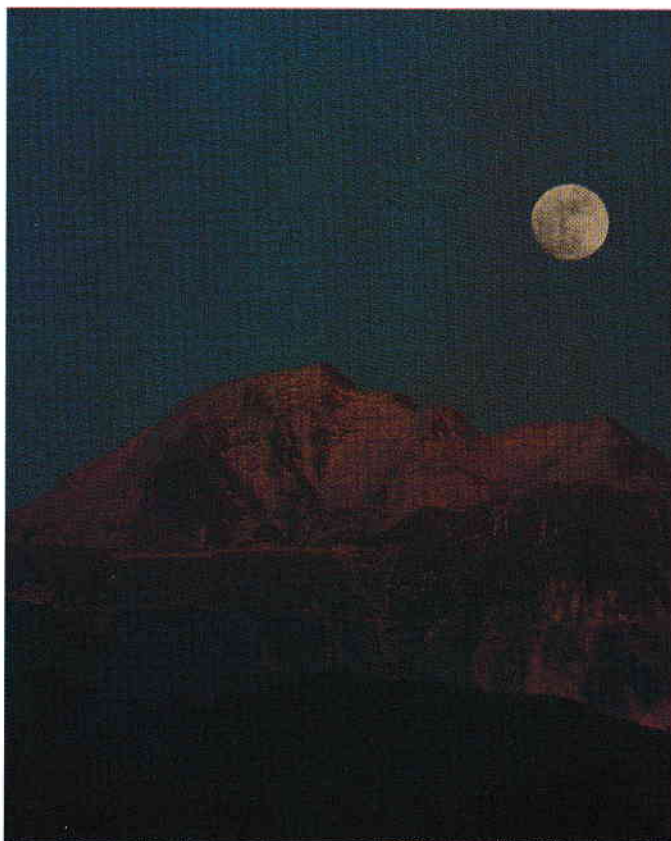
"Da questo punto di vista le Alpi Apuane costituiscono lo scenario ideale per soddisfare i più svariati livelli di conoscenza, a partire dalla storia delle popolazioni che, adattandosi ad un territorio spesso inospitale, si sono succedute nei secoli, lasciando importanti tracce del proprio passaggio e quindi della propria cultura; momenti di vita diversi, che i ruderi sparsi un po' dovunque inequivocabilmente testimoniano, talvolta suscitando una punta di nostalgia, nonostante la ristrettezza economica dei tempi passati.



*In apertura a destra:
La sagoma
caratteristica della
Penna di Sumbra.*

*A sinistra:
Archeologia
industriale.*

*In queste pagine
da sinistra:
Crepuscolo
sulle montagne
di Carrara.
Il Pizzo d'Uccello
(m 1781),
dalla Foce Giovo.
Bella cascata
nei pressi
di Forno.*



Tracce che sono diventate poi simboli importanti del paesaggio ed in qualche caso hanno influenzato la toponomastica locale. I metati, per esempio, erano delle rudimentali capanne dove venivano essiccate le castagne, che fino a non molti anni fa costituivano ancora la risorsa principale di molti nuclei abitati; il momento della raccolta e della lavorazione di questo prezioso frutto era atteso tutto l'anno, anche perché costituiva un'occasione propizia per socializzare. Nei pendii meglio esposti l'uomo ha poi superato se stesso, spostando con gran-



de fatica pietre e zolle, allo scopo di creare parcelle di terreno, ove coltivare qualcosa: hanno così preso forma i terrazzamenti, opere ancora ben visibili che, nel loro genere, si possono considerare delle vere e proprie opere d'arte. Così a "Campo all'Orzo", sui bei pendii che dominano la fertile piana di Camaione, si coltivavano orzo e patate, mentre presso la "Casa del Monte", edificio situato a ridosso delle propaggini orientali del M. Forato, fino all'ultimo dopoguerra si coltivava il farro, il "grano" dei Romani; tempi di sussisten-

za estrema che hanno agevolato il diffondersi di una religiosità semplice e devota. Lo testimoniano le marginette (in dialetto versiliese) o maestà (in quello garfagnino), cappelle votive situate lungo i sentieri che, oltre ad esercitare una funzione di assistenza spirituale, servivano spesso da riparo per i viandanti. Un altro tipo di dimora erano le modeste casupole che servivano ai pastori durante la "transumanza", cioè lo spostamento stagionale delle greggi, per lo più di pecore, alla ricerca di pascoli; toponimi che richiamano a questa importante pratica pastorale sono ad esempio Campocatino, incantevole località situata alle pendici della Roccandagia, nel versante nord-orientale del gruppo montuoso (dove si è andata dissolvendo, con la ristrutturazione di una parte delle dimore temporanee, quell'atmosfera di precarietà legata a quel particolare momento dell'anno), Capanne e Capannelli, spesso associati alla vicinanza di borghi, valichi e monti: Capanne di (borgo) Careggine, Capannelli del (monte) Sagro, Capanne del (passo) Giovo, ecc.

Il paesaggio che deriva dalle diverse "manomissioni" dello spazio è quanto di più vario ci possa essere; vale la pena conoscere da vicino i diversi palcoscenici su cui la vita ha gradatamente preso forma, dai borghi dell'Alta Versilia, annidati sui pendii meglio esposti e idealmente protesi verso quel mare da cui sembrano emergere, nelle giornate più nitide, le sagome caratteristiche delle isole dell'arcipelago toscano, a quelli situati sul versante della Garfagnana e rivolti verso il bel profilo della dorsale appenninica, spesso ammantato di neve fino a primavera inoltrata. E può anche capitare che ci si imbatta nel fantasma di un borgo meno fortunato degli altri, Fabbriche di Careggine, condannato ad una sorta di periodico ritorno alla vita, sia pure in modo chiassoso ed effimero, durante lo svuotamento e la manutenzione di quel bacino artificiale le cui acque, dal 1947, costituiscono la sua "dimora" abituale. Un altro buon motivo per visitare questa terra "contrastata" e farsi coinvolgere dai suoi misteri.



Avvertenza

Ad esclusione del quarto itinerario, i tempi si riferiscono solo al percorso in salita e sono calcolati su una persona di buon passo che non sa rinunciare al piacere di scattare qualche diapositiva; per quanto concerne il grado di difficoltà degli itinerari ho preferito aggiungere una "E" ai percorsi complessivamente impegnativi, sia per la presenza di punti esposti o di forti dislivelli o di un chilometraggio non indifferente.

Itinerari

M. FORATO (m 1223)

Stazzema (m 520) - Foce di Petrosiana (m 961)

Dislivello di salita: m 703

Difficoltà: EE

Tempo: 2,15 ore

Accesso: Autostrada A 12 Genova-Livorno (uscita Versilia)

E' uno dei percorsi che preferisco quando a Marzo inizio la mia stagione escursionistica, sia per la bellezza del paesaggio che per gli aspetti propriamente propedeutici del camminare in montagna. Poco prima di raggiungere l'abitato di Stazzema (m 439), si prende sulla destra una strada asfaltata fino ad una segheria, nei pressi della quale ha inizio un tratto sterrato che funge in pratica da parcheggio. Ci si inoltra nella fitta boscaglia fino alla biforcazione della mulattiera: lasciato sulla destra il sentiero n° 5, diretto al vicino Rifugio del CAI "Forte dei Marmi" (m 865), ci incamminiamo lungo il sentiero n° 6 che, con erte svolte nel castagneto, intervallate ad alcuni scorci molto belli sul Gruppo delle Panie, conduce alla Foce di Petrosiana (m 961), un tempo importante valico tra la Versilia e la Garfagnana. L'itinerario è particolarmente interessante anche dal punto di vista floristico poiché, a partire dal mese di Marzo, con il graduale risveglio della vegetazione, si possono osservare alcuni fiori diffusi in un po' tutto il territorio del parco, fra cui predominano la Primula, l'Erica e, organizzata in cespuglietti che emanano un gradevole tenue profumo fruttato, la variopinta Poligala; successivamente si fanno ammirare alcune Orchidee, lo sgargiante Giglio di San Giovanni e, dove c'è umidità, l'insettivora Pinguicola. Si rimontano brevemente

le roccette che sovrastano il passo (fare attenzione!), prima di superare alcuni punti esposti (corda metallica) e inoltrarsi nel grazioso bosco di faggi che prelude al gran foro naturale (m 32 di larghezza e m 26 di altezza) che si apre fra le due cime del M. Forato; di origine carsica, poi modellata dall'azione combinata degli agenti esogeni, la singolare forma architettonica del monte ha stimolato la fervida fantasia popolare, con il "ricamo" di simpatiche storie e leggende. E' questo l'itinerario più frequentato e spettacolare; un'alternativa per i più esperti è rappresentata dalla ferrata che viene affrontata seguendo il tratto iniziale del percorso appena descritto. Per il ritorno si può ripercorrere lo stesso itinerario dell'andata, oppure si scende in direzione E, verso la Casa del Monte, pervenendo in pochi minuti alla Foce di Petrosiana.

PANIA DELLA CROCE

(m 1859)

da Isola Santa (m 550) -

Borra Canala - Rifugio Rossi (m 1609)

Dislivello di salita: m 1309

Difficoltà: EE

Tempo: 4,5 / 5 ore

Accesso: Autostrada A 12 Genova-Livorno (uscita Versilia e dopo Ruosina provinciale del Cipollaio) Autostrada A 15 Parma-La Spezia (uscita Aulla, statale n° 445 della Garfagnana e poi provinciale del Cipollaio)

Si attraversa la diga del pittoresco lago artificiale di Isola Santa e ci si inoltra nel castagneto; con il sentiero n° 9 si perviene, dopo alcuni ripidi tornanti, a Col di Favilla (m 955), nucleo di case tristemente in stato di abbandono. Si prosegue

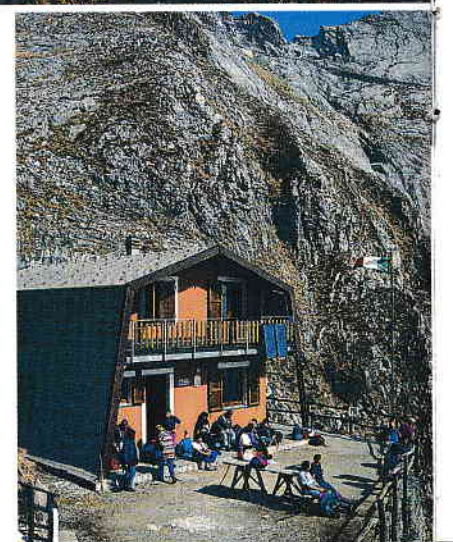
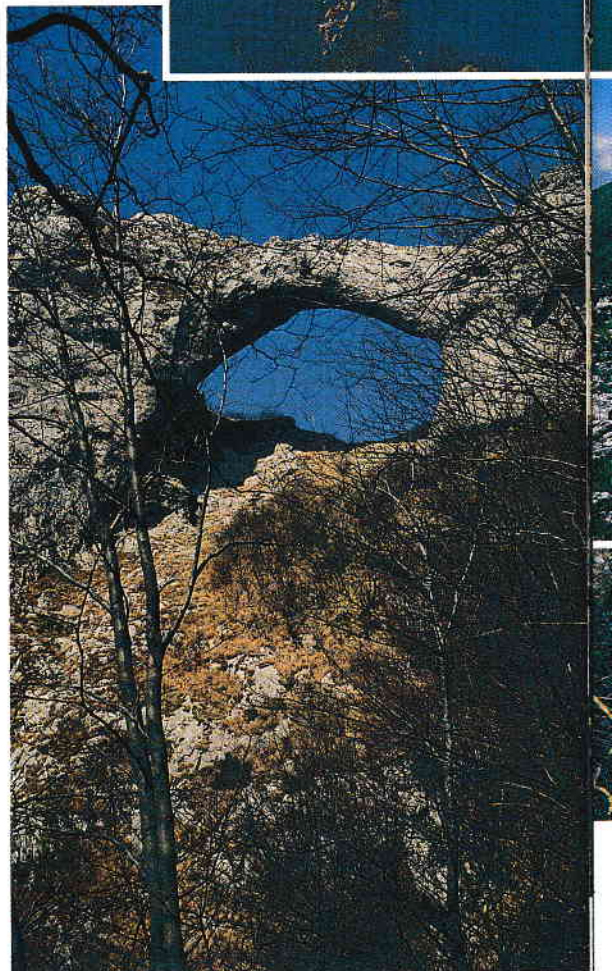
sull'ampia mulattiera che sembra indugiare nel gradito "intreccio" di faggi, fino a incrociare il sentiero 127 proveniente dall'amena Foce (sinonimo di valico) di Mosceta; ne seguiamo le tracce sempre meno evidenti fino alla stretta gola che appare quasi all'improvviso, introducendo nel severo vallone della Borra Canala (segnavia n° 139). Poiché, per la sua particolare conformazione e l'esposizione N, vi si annida neve dura fino alle soglie dell'estate, conviene percorrere questo itinerario nel mese di Giugno e in salita, facendo

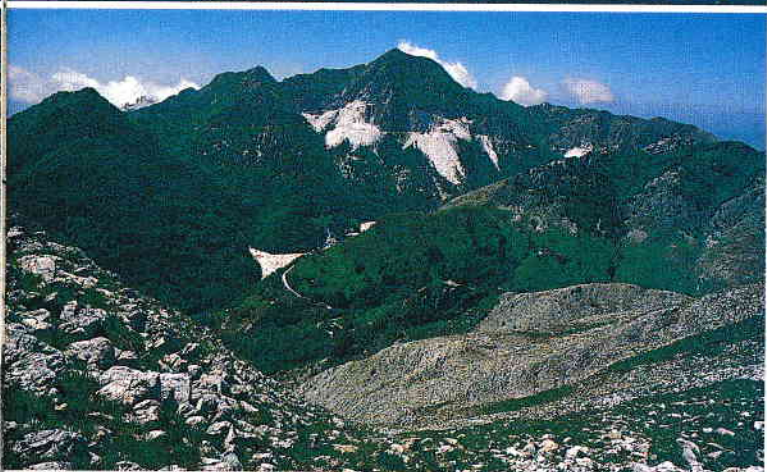
molta attenzione nelle giornate di pioggia. Un'ultima annotazione: per l'assoluta mancanza di vegetazione e d'acqua non è consigliabile inerparsi in questo autentico deserto di pietra senza un'adeguata scorta di bevande. Pervenuti al culmine dell'assolato vallone, a seconda della condizione fisica, si può scegliere di rifocillarsi al vicino Rifugio Rossi o di completare il percorso con la salita, ancora su pietre nude, fino alla Pania della Croce (la quarta cima delle Apuane,

A destra: Borghi dell'Alta-Versilia protesi verso il mare.

Qui sotto: La bizzarra cima del M. Forato.

Sotto a destra: Paesaggio di cava sul versante E del M. Altissimo.





Qui sopra:
La rara saxifraga.

A sinistra:
Il Rifugio CAI "Nello Conti".

dopo Pisanino, Cavallo e Tambura). Il paesaggio è di quelli che lasciano senza parole, verrebbe voglia di addormentarsi... e di risvegliarsi il mattino seguente, riscaldati dai primi corroboranti raggi del sole. Se si ha tempo conviene pernottare al Rifugio Rossi e rimandare la discesa al giorno successivo, altrimenti si può scendere alla Foce di Moschetta e da lì, seguendo prima il sentiero n° 127 e poi il n° 9, ripercorrere la via dell'andata.

**M. TAMBURA (m 1890)
da Resceto (m 485) - Via
Vandelli - Rifugio Nello Conti
(m 1442)**

Dislivello di salita:

Resceto - Rif. Conti: m 957;
complessivo: Resceto - M. Tambura:
m 1405

Difficoltà: (Resceto - Rif. Conti: E);
(Resceto - M. Tambura: EE)

Tempo complessivo: 3,20/4 ore

Accesso: Autostrada A 12 (uscita
Massa)

Lasciata l'auto nella piazzetta (che funge praticamente da parcheggio) a monte dell'abitato, ci si incammina lungo la stradicciola disseminata di pietre che in pochi minuti conduce alla Casa del Fondo, m 627. Da qui, procedendo verso destra, ha inizio lo storico tracciato della Via Vandelli, che proprio di recente è stato oggetto di un magistrale intervento di ristrutturazione, anche con l'impiego di pietre dello stesso tipo e taglio di quelle utilizzate due secoli fa. Per cogliere il fascino di questo percorso, conviene di tanto in tanto voltarsi indietro e non lasciarsi sfuggire l'impressionante snodarsi dei tornanti,

disegnati per limitare al massimo la notevole pendenza. Dopo almeno un paio di ore di cammino, siamo in vista della Finestra Vandelli, caratteristico intaglio (ampliato artificialmente) della suggestiva Cresta dei Campaniletti, oltre la quale, superati alcuni ripidi gradoni providenzialmente dotati di corda metallica, si perviene al confortevole Rifugio Nello Conti. Chi lo desidera può proseguire l'itinerario fino alla vetta della Tambura, che offre una bellissima vista sul M. Cavallo, gli Zucchi di Cardeto e il M. Pisanino. Per il ritorno, evitando indesiderate avventure nell'orrido e ripido Canale dei Piastriccioni, consiglio ancora vivamente la Via Vandelli.

ANELLO DI ARNI

**Arni (m 916) - Passo Fiocca
(m 1560) - Passo Sella (m
1500) - Arni (m 916)**

Dislivello di salita: (Arni - Passo
Fiocca: m 644)

Difficoltà: EE

Tempo: 4,5 ore

Accesso: Autostrada A 12 Genova -
Livorno (uscita Versilia e poi, dopo
Ruosina, provinciale del Cipollaio)

Consiglio di percorrere l'anello del M. Fiocca non prima dell'inizio dell'estate poiché è facile imbattersi in nevali, che possono risultare insidiosi. E' un itinerario forse fra i più belli e si snoda nel "cuore" delle Alpi Apuane. Nei pressi della chiesa di Arni, si prende il segnavia n° 144 che con una serie di erti tornanti giunge a scavalcare la cresta meridionale del M. Fiocca; la vista del bel profilo della Penna di Sumbra (m 1764) compensa ampiamente la fatica, mentre ci dirigiamo verso il fitto bosco di faggi del Fatonero (assai gradevole per la frescura che emana in estate), prima di riprendere a salire in direzione del panoramico Passo Fiocca. Si punta ora, fra prati e qualche punto un po' esposto, verso O fino a raggiungere, dopo un ultimo ripido strappo, l'esteso pianoro erboso di Passo Sella su cui è posto un bel crocifisso in legno. E' un luogo molto ameno e panoramico, che contrasta con la realtà di cava che fa capolino appena sotto di noi e che ci riconduce, mestamente, al punto di partenza, ove sgorga una graditissima fonte.

Marco Marando
(Sezione di Livorno)

Indirizzi utili

**CENTRI DI
INFORMAZIONE DEL
PARCO NATURALE ALPI
APUANE**

* Castelnuovo Garfagnana (Lucca) -
Piazza delle Erbe, 1 - Tel.
0583/644242
* Seravezza (Lucca) - Via Corrado Del
Greco, 11 - Tel. 0584/757361
* Forno (Massa) - c/o ex Filanda - Tel.
0585/315300

RIFUGI C.A.I.

* Carrara (m 1320) - Località
Campocecina - Tel. 0585/841972
* Città di Massa (m 900) - Località
Pian della Fioba - Tel. 0585/319923
* Nello Conti (m 1442) - Località
Campaniletti - Tel. 0585/703059
* Giuseppe Del Frio (m 1180) -
Località Foce di Moschetta - Tel.
0584/778007
* Guido Donegani (m 1150) - Località
Orto di Donna - Tel. 0583/610085
* Forte dei Marmi (m 865) - Località
Alpe della Grotta - Tel. 0584/777051
* Enrico Rossi (m 1609) - Località
Panie - Tel. 0583/710386

BIBLIOGRAFIA

* E. Montagna - A. Nerli - A. Sabbadini
- *Alpi Apuane - Guida dei Monti
d'Italia* - C.A.I./T.C.I. - Milano - 1979
* F. Bradley - E. Medda - *Alpi Apuane*
- Pacini Editore - Ospedaletto (Pisa) -
1992
* *La via Vandelli* Strada Ducale del
'700 da Modena a Massa - a cura di
M. Pellegrini e F.M. Pozzi - Artoli
Editore in Modena - 1989
* M. Vianelli - *Le Alpi Apuane* - CDA
Edizioni - Torino - 1993
* M. Ansaldi - E. Medda - S. Plastino
- *I fiori delle Alpi Apuane* - Mauro
Baroni Editore - Viareggio - 1994
* G. Pizzolo - *I paesaggi delle Alpi
Apuane* - Edizioni Multigraphic -
Firenze - 1994
* G. Perna - F. Girolami - *Le montagne
irripetibili* - Pezzini Editore - Viareggio
- 1993

CARTOGRAFIA

* ALPI APUANE - Carta dei Sentieri e
Rifugi - 1:25000 - Edizioni
Multigraphic - Firenze
* Carta dei sentieri delle ALPI APUANE
- 1: 35000 - C.A.I. Sezione di Lucca